

## La riforma delle esecuzioni mobiliari

Molti colleghi ci hanno sollecitato (con ragione e ci scusiamo per il ritardo, ma a volte anche la vita quotidiana ha il sopravvento) una presa di posizione o un commento sul DDL 6232 sulla riforma delle esecuzioni mobiliari.

Ormai dobbiamo parlare di **DDL 3752 del Senato**, infatti la Camera ha fatto la sua parte a tamburo battente e la palla è già passata al Senato per l'approvazione definitiva.

A meno di sorprese sempre possibili è lecito ritenere che l'approvazione sarà veloce e priva di traumi, stante l'evidente incontro delle volontà di maggioranza e opposizione sulla materia.

Alcuni giorni or sono abbiamo scritto che non ci pareva tutto da buttare.

Restiamo della medesima opinione.

Certamente il disegno di legge poteva essere molto diverso e se fosse stato scritto anche da Ufficiali Giudiziari lo sarebbe stato.

Ma, come giustamente osserva il collega Sperti di Putignano, gli Ufficiali Giudiziari hanno un peso politico pari a zero e hanno un'idea della lobby ancora legata a vecchi pregiudizi. Per molti è solo qualcosa di losco e disdicevole anziché, come avviene nel mondo anglosassone e come detto espressamente e già da tempo anche in tutti i corsi di progettazione finalizzata all'utilizzo dei fondi della Comunità Europea, uno strumento moralmente lecito e utile al fine di divulgare idee e di creare una convergenza di consensi attorno alla soluzione di problemi o realizzazione di progetti.

Parliamo, evidentemente, di lobby in senso tecnico e non di passaggi di denari o scambi di favori.

Certo un maggiore peso della categoria avrebbe potuto determinare una maggiore e più qualificata partecipazione dell' u.g. alle fasi della **vendita forzata** che, invece, continuerà ad essere **appannaggio degli IVG**, ma avrebbe potuto determinare anche dei vantaggi all'economia della procedura.

**Ad esempio**, da Ufficiale Giudiziario, noto che non è venuto in mente a nessuno ciò che, in una fase pre-pignoramento, l'Ufficiale Giudiziario potrebbe, o meglio dovrebbe, fare, quel che è la cosa più semplice e naturale nell'interesse del creditore e della deflazione processuale:

**invitare il debitore a pagare il debito**, ma dovrebbe avere anche la possibilità di **concedere al debitore dei termini dilatori** per evitare il pignoramento, nell'ambito di condizioni molto precise (versamento per contanti di un congruo acconto e delle quote successive, precise garanzie temporali, consenso del creditore e chi più ne ha più ne metta), come andiamo sostenendo da anni e come sarebbe assolutamente utile di fronte ad una procedura che, per converso, diventa sì più efficace ma anche assai più complessa e dispendiosa per il creditore e anche più "fastidiosa", aggressiva e costosa dal punto di vista del debitore.

E' evidente il vantaggio che potrebbe derivarne a tutte le parti sotto il profilo economico, con notevole risparmio di spese, ma anche sotto il profilo

della riduzione di attività e, perché no, dello stress che queste procedure comportano ai diretti interessati.

Anche l'u.g. risparmierebbe tempo e attività dedicabili ad altro.

Ovviamente **nessun avvocato** (il Parlamento ne è pieno) **si fa venire un'idea del genere**, ma poteva essere uno dei punti di forza della riforma.

Detto questo prendiamo atto del fatto che la nostra bottega, storicamente e per propria colpa, non è in grado di esprimere e far valere i propri interessi concreti (basti vedere come sono stati abbandonati al proprio destino, non da noi, i **collegi di Tivoli** e dintorni iniziatori dell'unica forma di lotta capace di qualche incisività, lo stop delle auto) né sa raccordare il proprio "particolare" con l'interesse generale, pertanto limitiamoci ad esprimere alcune considerazioni generali sulla riforma in corso.

Ma chiediamoci:

quand'anche ne fossimo sinceramente disgustati, cosa che non è, e chiamassimo la categoria e i suoi supporters alla lotta senza se e senza ma contro l' "arbitrio" del legislatore cosa succederebbe?

Lo sappiamo benissimo tutti, non succederebbe nulla.

Speriamo di essere smentiti nei fatti.

In ogni caso non ci sentiamo di lanciare strali su **una riforma che modernizza la procedura esecutiva** e accoglie quanto la parte più attenta della categoria dice da anni in convegni e articoli vari e cioè che **non ha più senso attaccarsi a divani e televisori** ma che il debitore va "aggredito" nel patrimonio (concetto ormai totalmente diverso da quello del 1940, anno di nascita del codice di procedura) attraverso seri accertamenti svolti anche tramite tecnici qualificati.

Era da almeno trent'anni che sollecitavamo la **dichiarazione patrimoniale del debitore** e da almeno otto chiedevamo gli **accertamenti patrimoniali**.

Onestamente non ci sentiamo offesi, anche se non ci piace, perchè il legislatore, sia pure sbagliando il bersaglio, ci ha "richiamati alla responsabilità".

E' da sempre che diciamo in tutte le sedi possibili che **siamo costretti a lavorare in un modo che premia l'inefficacia**, che produce i "chiusi" e i "negativi" e stimola soltanto all'accumulo del maggior quantitativo di trasferte **senza il minimo coinvolgimento nei risultati**.

Noi sappiamo che non è colpa nostra ma, come si diceva una volta, è colpa del sistema, gli altri non lo sanno e noi non siamo riusciti a farglielo capire.

**Entrando nel merito**, sembra che finalmente si smetta di compiere atti perlopiù meramente formali e fine a se stessi, ma sembra anche che la figura dell'Ufficiale Giudiziario venga **valorizzata rispetto al passato**:

**si passa dal generico** (e affidato all'iniziativa e buona volontà del singolo) principio dell'art. 68 c.p.c. **al sistematico uso degli esperti e dei tecnici**.

L'Ufficiale Giudiziario "invita il debitore a indicare il luogo ove sono tenute le scritture contabili e **nomina un commercialista o un avvocato ovvero un notaio**".

"**Il professionista trasmette apposita relazione** con i risultati della verifica al creditore istante e **all'Ufficiale Giudiziario** che lo ha nominato, **che provvede alla liquidazione delle spese e del compenso**".

Ci sembra una svolta storica nel rapporto con gli altri professionisti: **all'u.g. la scelta**, che comporta una valutazione delle capacità, **e la liquidazione del compenso**, che comporta una valutazione dell'attività svolta.

In ogni caso l'u.g. resta il direttore della procedura e il referente del professionista che svolge un ruolo strumentale e meramente tecnico.

La presenza di **sanzioni di carattere penale** a carico del debitore dovrebbe aumentare l'incisività del nostro operato.

La presenza dello **stimatore** non è una novità e viene sempre scelto e nominato dall'ufficiale giudiziario, come dice chiaramente la nuova formulazione, se lo ritiene utile o gli viene richiesto dal creditore.

Ancora, anche nella formulazione precedente **il creditore poteva assistere alle operazioni di pignoramento** e questo presupponeva necessariamente un "appuntamento" tra u.g. e creditore, adesso vengono introdotti termini più precisi. Per quanto riguarda l'esperto, essendo espresso il riferimento all'art. 518, ci sembra chiaro che si tratta sempre dell'esperto richiesto dal creditore ma scelto e nominato dall'u.g.

La **rappresentazione fotografica o audiovisiva** dei beni pignorati comporterà indubbiamente maggiore impegno di tempo, talvolta perdita, per l'u.g. (che oltre a non essere tenuto a possedere patente di guida e automobile non è tenuto neanche a possedere fotocamere e telecamere né a saper fare il tecnico di ripresa o la voce fuori campo e quindi potrà e dovrà nominare un nuovo ausiliario) ma anche **maggiori spese per il creditore**.

Sarebbe auspicabile che il Senato rendesse facoltativa questa scelta, ma stante la ristrettezza dei tempi è improbabile.

Certamente andiamo incontro ad un modo assai diverso di lavorare, addio al cavaliere individualista che si muove solitario e veloce sul territorio. Si passa al lavoro di squadra e vedremo all'opera **un'equipe di tecnici guidati e diretti dall'u.g.** La cosa avrà tutt'altro impatto anche sul debitore.

Ma pure sull'Ufficiale Giudiziario.

Ahinoi, **molte attività si dovranno svolgere a tavolino e non comporteranno una trasferta**, questo è sicuramente uno svantaggio, se non un "danno", per tutti noi, ma è difficilmente spiegabile al legislatore ed è esile quale argomento per proporre emendamenti. Però potrebbe essere un utile spunto di riflessione per tanti di noi e magari indurci a capire che **il nuovo**

**modo di lavorare**, cui saremo tenuti, comportando maggiori competenze e la necessità di una maggiore preparazione professionale **ci avvicinerà di più ad un modello** di attività, anche **libero professionale, che comporta un sistema retributivo decisamente più legato alla capacità e all'impegno** che al numero dei km. percorsi (che vanno pur sempre rimborsati).

**Pino Lobrano**, febbraio 2006.